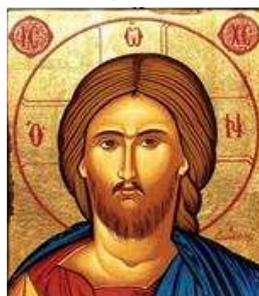


CENTRO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE

VENERDÌ 25 MARZO 2011



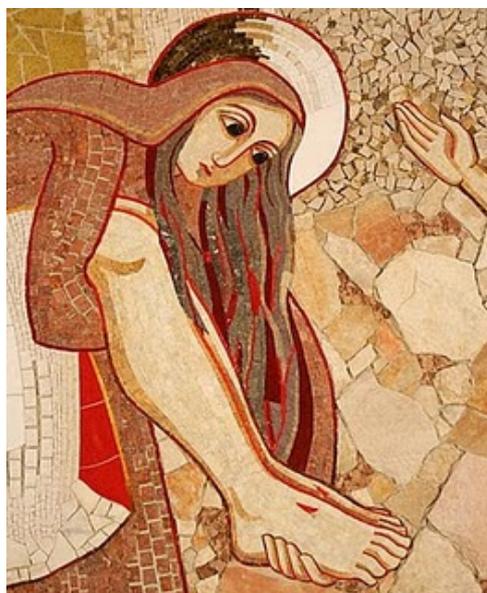
· PREGHIERA INIZIALE.

Segno di croce – breve momento di silenzio, per disporci al colloquio con Dio.

· RAVVIVIAMO IN NOI LA PRESENZA DELLO SPIRITO SANTO.

Padre Santo, per Gesù tuo Figlio, Parola di vita fatta carne per noi, manda su di noi il tuo Santo Spirito, perché apra i nostri orecchi all'ascolto della tua Parola di salvezza e illumini le nostre menti perché possiamo comprenderla in profondità. Rendi docili i nostri cuori perché accogliamo con gioia la tua volontà e aiutaci a testimoniarla nella vita. Amen.

· LEGGIAMO UN BRANO DAL VANGELO SECONDO LUCA (7,36-50)



³⁶ Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷ Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸ stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹ Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!". ⁴⁰ Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". ⁴¹ "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴² Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". ⁴³ Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". ⁴⁴ E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i

suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". ⁴⁸Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". ⁵⁰Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

MOMENTO DI SILENZIO E COMMENTO (a cura del conduttore del gruppo)

Lc7, 36-50 (traduzione letterale dal greco)

Premessa.

Questo brano del Vangelo di Luca ci presenta l'episodio della donna con il profumo che fu accolta da Gesù durante una festa in casa di Simone, il fariseo. Uno degli aspetti della novità della Buona Notizia di Gesù è il suo atteggiamento sorprendente verso le donne. All'epoca del Nuovo Testamento la donna viveva emarginata. Nella sinagoga non partecipava alla vita pubblica e non poteva essere testimone. Molte donne, però, resistevano a questa esclusione. Dal tempo di Esdra, aumentava l'emarginazione delle donne da parte delle autorità religiose (Esd 9,1 a 10,44) ed aumentava anche la resistenza delle donne contro la loro esclusione, come vediamo nelle storie di Giuditta, di Ester, di Ruth, di Noemi, di Susanna, della Sulamita e di altre. Questa resistenza incontrò eco e accoglienza in Gesù. Nell'episodio della donna con il profumo spunta l'inconformismo e la resistenza delle donne nella vita di ogni giorno e l'accoglienza e la libertà da parte di Gesù; una libertà di chi sa la verità in anche in termini umani.

ANALIZZIAMO IL TESTO DEL VANGELO.

Poi uno dei farisei lo pregò che mangiasse con lui ed entrato nella casa del fariseo si adagiò a mensa.

LA SITUAZIONE CHE PROVOCA IL DIBATTITO. Tre persone totalmente diverse si incontrano tra loro: Gesù; Simone il fariseo, un giudeo praticante; la donna, di cui si diceva che era peccatrice. Gesù si trova in casa di Simone che lo ha invitato a pranzare con lui. In una casa di peccatori si aggiunge una peccatrice. **IL PECCATO CHIAMA GRAZIA.** Questa è la Chiesa: Grazia di Dio in una struttura di peccatori.

Ed ecco una donna che era nella città una peccatrice, avendo saputo che egli giaceva a mensa nella casa del fariseo, portando un vaso di alabastro di unguento, essendosi posta dietro ai piedi di lui

La donna entra, sta dietro perché fa sentire il suo amore e porta quello che ha come strumento abituale della sua arte di seduzione che è la più vera. Infatti

siamo chiamati a unirli. È la forza viscerale della fecondità. È la forza dell'unità di grazia e di peccato.

piangendo con lacrime cominciò a bagnare i suoi piedi e con i capelli del suo capo asciugava e baciava i piedi di lui e li ungeva con l'unguento.



La donna si mette ai piedi di Gesù, comincia a piangere, bagna i suoi piedi con le sue lacrime, scioglie i capelli per asciugare i piedi di Gesù, li bacia e li unge con il profumo. Sciogliere i capelli in pubblico era un gesto di indipendenza. Gesù non si tira indietro, né allontana la donna, bensì accoglie il suo gesto. Le ampolle erano sigillate e furono rotte per usarne il contenuto. Così furono usate una volta e gettate via. L'aroma era generalmente usato alla morte di chi lo possedeva. L'aroma costava circa un anno di paga. (Gesù viene unto anche in Mt 26,6-13; Mc 14,3 ; Gv 12, 1-11). Tanti soldi per tanto pentimento e tanta Grazia! Ci si deve spendere molto, sporcarsi le mani e il corpo nel servizio, nell'amare nelle varie forme dell'amore perché è donando/si che si riceve. Il peccato è la strada per la Grazia perché *“vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione”* (Lc15,7). Nella casa del fariseo, dove era stato invitato, Gesù imbandisce il banchetto nuziale per la peccatrice inopportuna e indesiderata. Il fariseo tronfio della sua giustizia non può partecipare alla danza dell'amore se prima non piange il suo peccato, ma lui non si ritiene peccatore. Questa donna è figura del vero popolo di Dio, della Chiesa, che si riconosce peccatore e peccatrice e bisognosi entrambi di perdono; è il simbolo dell'umanità peccatrice che ritorna al suo sposo, Dio. Gesù, in casa del fariseo, mostra a tutti la sua bontà: accetta e ama la donna che peccò di prostituzione con gli uomini, accetta e ama il fariseo che pecca di prostituzione nei confronti di Dio.

Allora dopo aver visto questo, il fariseo che l'aveva chiamato parlò tra sé dicendo: Se costui fosse profeta, conoscerebbe chi è e qual è la donna che lo tocca, che peccatrice è.

Qui traspare l'invidia, l'incapacità di cogliere il bene dell'altro. Il fariseo che si riteneva a posto su tutto, specialmente nella sua condotta morale, giudica persino Gesù e non si accorge che c'è una donna; lui vede soltanto una peccatrice.

E rispondendo Gesù gli disse: Simone, ho qualcosa da dirti! Egli allora dice: Maestro, di.

• Luca 7,39-40: La reazione del fariseo e la risposta di Gesù. Gesù stava accogliendo una persona che, secondo l'usanza dell'epoca, non poteva essere accolta, essendo peccatrice. Il fariseo, osservando tutto, critica Gesù e condanna la donna: *"Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice."* Gesù usa una parabola per rispondere alla provocazione del fariseo. Il racconto serve per persuadere il giusto di peccato di prostituzione perché vuole meritare l'amore di Dio che è

gratuito. Questo peccato di "meretrice", di prostituzione è l'unico peccato diretto contro Dio che è amore. La presenza della peccatrice che ama, mostra al giusto il suo peccato profondo, quello di non saper amare. Dalla festa dell'amore resta escluso solo il giusto, che non ama perché non si sente amato, perché crede di non aver bisogno di essere amato. Ma anche il giusto può partecipare al banchetto della vita nella misura in cui si riconosce prostituto, adultero e peccatore. Il peccato tipico del giusto è quello di comprarsi l'amore di Dio con la moneta sonante delle proprie buone opere. E' il peccato "naturale" di tutte le religioni, che suppongono un Dio cattivo da imbonire.

Un creditore aveva due debitori: l'uno doveva cinquecento denari, l'altro invece cinquanta. Non avendo quelli da restituire, condonò a entrambi. Chi dunque di loro lo amerà di più? Rispondendo Simone disse: Suppongo colui al quale ha condonato.

Luca 7,41-43: La parabola dei due debitori. Uno doveva 500 denari (corrispondenti a 500 giornate di lavoro), l'altro 50 (corrispondenti a 50 giornate di lavoro). Nessuno dei due poteva pagare. Tutti e due sono stati perdonati. IL DEBITO È CONDONATO IN GRAZIA. PIU' PERDONO = PIU' GRAZIA. Chi dei due amerà di più il loro padrone? Risposta del fariseo: "Suppongo quello a cui è stato perdonato di più!" Gesù fa dire la verità al fariseo. Nell'atteggiamento che i due assumono dinanzi a Gesù indicano come apprezzano il favore ricevuto. Il fariseo mostra il suo amore, la sua gratitudine, invitando Gesù a mangiare con lui. La donna mostra il suo amore, la sua gratitudine, attraverso le lacrime, i baci e il profumo.

Ogni uomo è debitore a Dio di tutto. Il vero peccato è quello di non accettare di essere debitori, ma voler restituire sotto forma di prestazioni di vario tipo, in modo di pareggiare il nostro conto con Dio, per sentirci liberi e indipendenti da lui a cui abbiamo dato tutto il dovuto, per sentirci nostri e non suoi. È il tentativo di non essere più creature, ma di emanciparci dal Creatore per essere Dio come Dio, senza Dio e in contrapposizione a Dio. È il peccato originale dell'uomo. Questa è la prostituzione religiosa, frutto della non conoscenza di Dio, che produce tutti i peccati dei giusti e degli ingiusti. Il dono di Dio, al quale tutto dobbiamo, è un amore gratuito da accettare e a cui rispondere con altro amore gratuito. Il contenuto della parabola è nelle due espressioni "far grazia" da parte del creditore e "amare di più" da parte del debitore graziato. Il più avvantaggiato in questa situazione è chi ha il debito maggiore, perché riceve un dono maggiore. Chi riceve un dono maggiore, un perdono maggiore fa esperienza di un amore più grande. Davanti a un Dio che riempie gratis del suo amore è una disgrazia essere pieni di sé.

E giratosi verso la donna disse a Simone: Vedi questa donna? Entrando nella tua casa non mi hai dato acqua sui piedi: lei invece con le lacrime ha bagnato i miei piedi e con i suoi capelli li ha asciugati. Non mi hai dato il bacio: lei invece da quando sono entrato non ha smesso di baciare i miei piedi. Non hai unto con olio la mia testa: lei invece ha unto con unguento i miei piedi. A motivo di questo ti dico: Sono rimessi i suoi molti peccati perché ha molto amato. Colui al quale è rimesso poco, poco ama.

• Luca 7,44-47: Il messaggio di Gesù per il fariseo. Dopo aver ricevuto la risposta del fariseo, Gesù applica la parabola. Pur trovandosi in casa del fariseo, invitato da lui, Gesù non perde la libertà di parlare e di agire. Difende la donna contro la critica del giudeo praticante. Il messaggio di Gesù per i farisei di tutti i tempi è questo: *“Colui a cui si perdona poco, ama poco!”* Un fariseo pensa che non è in peccato, perché osserva in tutto la legge. La sicurezza personale che io, fariseo, creo per me nell’osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa, molte volte, mi impedisce di sperimentare la gratuità dell’amore di Dio. Ciò che importa non è l’osservanza della legge in sé, ma l’amore con cui osservo la legge. E usando i simboli dell’amore della donna, Gesù dà la risposta al fariseo che si considerava in pace con Dio: *“tu non m’hai dato l’acqua per i piedi; (Anticipo di Gesù che laverà i piedi ai discepoli) tu non mi hai dato un bacio (Anticipo della Sposa del Canto dei Cantici), tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato! (Anticipo del riconoscimento della regalità di Gesù depresso nel sepolcro e risorto) Simone, malgrado il banchetto che mi hai offerto, tu hai poco amore!”* La verità sta nel perdono.

Disse poi a lei: Sono rimessi i tuoi peccati. E coloro che giacevano a mensa cominciarono a dire in loro stessi: Chi è costui che rimette anche i peccati? Disse poi alla donna: La tua fede ti ha salvata, vai verso la pace.

Luca 7,48-50: Parola di Gesù per la donna. Gesù dichiara che la donna è perdonata ed aggiunge: *“La tua fede ti ha salvato. Vai in pace!”* Qui spunta la novità dell’atteggiamento di Gesù. Non condanna, ma accoglie. Ed è la fede che aiuta la donna a incontrarsi con se stessa e con Dio. Nella relazione con Gesù, una forza nuova sorge in lei e la fa rinascere. Gesù insegna il Vangelo partendo da questa donna. La fede di Gesù salva. È l’umanità che salverà l’umanità?

Il Vangelo di Luca prosegue con questi versetti nei quali la figura della donna assume un notevole rilievo divenendo per testimoniare che *“dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia”* (Rm5, 20). Il peccato va misurato nella capacità che ciascuno di noi ha a vivere l’amore.

Lc8,1-3

E in seguito avvenne che egli andava di città in città e di villaggio in villaggio annunciando ed evangelizzando il regno di Dio e i dodici erano con lui e anche alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da infermità: Maria chiamata la Maddalena, da cui erano usciti sette demòni, e Giovanna moglie di Cusa procuratore di Erode, e Susanna e molte altre, chi li servivano con i loro beni

SPUNTI DI MEDITAZIONE A CURA DI DON CARLO BROCCARDO, SEMINARIO MAGGIORE, PADOVA, 20-27/2/2004.

- ✘ Oggi abbiamo abbastanza estromesso il corpo dalla liturgia, dai nostri rendimenti di grazie al Signore, abbiamo un po’ atrofizzato i sensi, ridotto al minimo i simboli; del resto è un discorso anche culturale, siamo figli dell’illuminismo razionalista. Il re

Davide, invece, che non aveva tutte le nostre inibizioni, quando ha trasportato l'arca di Dio a Gerusalemme si è proprio scatenato. Leggiamo in 2Sam 6: «*Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali*» (v. 5);

- ✘ Penso che nessuno di noi si metterà ora a saltare davanti al Santissimo; del resto anche la donna con Gesù non è stata poi così esuberante. L'importante non è come, ma che io a modo mio, ognuno a modo suo si lasci coinvolgere con tutto se stesso nell'incontro con il Signore, che ciascuno di noi trovi il suo modo per chiamare a raccolta tutto se stesso e ringraziare il Signore. Sarà con l'esuberanza di Davide, o con l'intimità della donna peccatrice; non importa. Importa che ci siamo con tutto noi stessi, davanti a Dio; una preghiera molto bella della liturgia delle ore dice così: «Ti lodi, o Signore, la nostra voce, ti lodi il nostro spirito, e poiché il nostro essere è dono del tuo amore, tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia di lode» (Orazione alle lodi mattutine, Sabato, seconda settimana del Salterio). **Quanto c'è di me nella mia preghiera, nel mio incontro con il Signore?**
- ✘ L'amore della donna si è rivelato nella gratuità delle sue azioni: lei non ha fatto solo quello che era dovuto per Gesù, è andata ben oltre le regole dell'ospitalità, ha "strafatto", ha esagerato, dimostrando così tutto il suo amore. L'amore si misura sulla gratuità. **Potrebbe essere curioso chiedermi quanto c'è di gratuito nei miei incontri con il Signore?**

· DOMANDE GUIDA PER LA CONDIVISIONE DEL BRANO EVANGELICO

1. Si può peccare nel cercare e/o donare amore?
2. La grazia scaturisce dal peccato?
3. Le forme "sbagliate" di amore, sono amore?
4. Quanto giudichiamo e/o ci scandalizziamo per chi è altro da noi?
5. Dove, quando e come le donne sono giudicate dal fariseo di oggi?
6. La donna certamente non avrebbe fatto ciò che fece, se non avesse avuto la certezza assoluta di essere accolta da Gesù. Gli emarginati e i peccatori hanno la stessa certezza oggi?

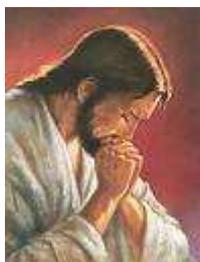
· PREGHIERA FINALE

Stai con me e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri. Fa' che io ti lodi così, nel modo che più tu gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Da' luce a loro e da' luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me. Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Aiutami a essere gratuità. Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te. Amen.

·PREGHIAMO PER LE NECESSITÀ DEL MONDO E DELLA NOSTRA PARROCCHIA.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.



• **FORMULAZIONE DI UN PREGHIERA DEI FEDELI DA INSERIRE NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE**

Signore Gesù, quante volte ci riteniamo a posto con noi stessi e quante volte non ci accorgiamo che il nostro peccato è fonte di grazia per rinascere nella gratuità del tuo perdono. Allontanaci dalla tentazione del giudizio, dell'invidia, del non riconoscere che si giunge a te attraverso l'umanità nella quale siamo immersi.

Tu sei un Dio che accoglie e che si commuove nelle viscere senza badare alle nostre povertà spirituali. In questo cammino quaresimale aiutaci a farci vedere il peccato che crea distanze e ad amare molto perché soltanto così traboccheremo della tua grazia. Per questo ti preghiamo

Padre buono, tu sei fonte della vita: ti ringraziamo per il dono della tua Parola, vero pane per il nostro cammino e vivo nutrimento del nostro impegno. Fa' che dopo aver ascoltato siamo capaci di realizzare la tua Parola che abbiamo letto e accolto in noi, perché sappia trasformare la nostra vita e renderci testimoni credibili del tuo amore.
Amen.



IL SIGNORE CI BENEDICA
NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.



Pieter Paul Rubens (1577-1640)

Festa in casa di Simone il fariseo
